

L'Ufficio Nazionale delle Foreste e il mondo della scuola

L'uomo è sempre stato in stretto contatto con la foresta, ma la natura di questo contatto si è profondamente trasformata nel corso del tempo. Tale evoluzione dipende direttamente dall'andamento demografico nazionale e, in particolare, dall'evoluzione della società urbana in rapporto a quella rurale.

Tutte le foreste d'Europa, fino alla metà del XX secolo, erano conosciute solamente dalle popolazioni rurali che, in un raggio di qualche chilometro dal loro insediamento, andavano a prelevarvi i prodotti necessari alla propria attività (legno, pascolo nel bosco, frutti, funghi, etc.). I cittadini che potevano conoscere la foresta per via delle loro origini paesane non avevano sempre la possibilità di frequentarla assiduamente.

Le differenze attuali fra i paesi d'Europa sono di un'altra natura, perché i movimenti della popolazione e il bisogno di frequentare la foresta non sono identici. Così la Francia presenta le seguenti particolarità:

- *Un bisogno evidente di evasione e di contatto con la natura per la quasi totalità della popolazione francese.* Attualmente il 73% dei francesi vive in agglomerati di più di 2000 abitanti, mentre questa percentuale non era che del 65,2% nel 1962, del 59,9% nel 1954 e del 56,2% nel 1936.
- *La trasformazione dei modelli di vita in ambiente rurale* dove vivono delle persone che non sono più integrate nel mondo agricolo. La «cultura» rurale, cioè la conoscenza profonda dell'ambiente naturale, è in

via di estinzione e non saranno certo le manifestazioni folcloristiche a farla rivivere. Gli abitanti delle campagne hanno adottato i modelli di vita della città.

- *Lo sviluppo dei mezzi di trasporto individuali.* Oggi si può trascorrere una giornata o un pomeriggio a 50 o 100 km da casa propria.
- *L'esistenza, nell'immediata prossimità delle più grandi città, di aree forestali importanti:*
 - nelle grandi pianure (cintura verde attorno a Parigi in un raggio di 100 km; foreste intorno a Rouen, grande città industriale alla foce della Senna; grandi foreste delle pianure dell'Est, intorno a Metz, Nancy, Strasburgo; aree forestali intorno a Lilla-Roubaix-Tourcoing e Valenza nel Nord, etc.);
 - lungo il litorale atlantico (intorno a città come La Rochelle o Bordeaux) o mediterraneo (i Calanques in prossimità di Marsiglia, i Mauri vicino a Tolone, l'Esterel nel dipartimento di Var).
- *Lo sviluppo delle attività sportive all'aria aperta:*
 - a mezza montagna, facilmente accessibile per le passeggiate (per esempio nel Massiccio centrale, nei Vosgi, in Alta Provenza, in Corsica);
 - in alta montagna, in prossimità di stazioni di sport invernali, per le gite in estate (Alpi e Pirenei).

Tutti questi elementi contribuiscono a portare nella foresta un numero sempre crescente di cittadini che non possiedono

alcuna «cultura» rurale e di nuovi «rurali» che hanno perduto le loro radici paesane. Questi *escursionisti* moderni sono, in ogni caso, sempre meno informati sulla realtà del mondo rurale e forestale.

Da tale situazione consegue che le popolazioni urbane e neorurali – che, in Francia, hanno contatti frequenti con la foresta – la concepiscono come un luogo di passeggiate e svaghi, senza avere tuttavia le conoscenze sufficienti per comprendere cosa essa sia e quale debba essere il comportamento dell'uomo al suo interno.

Cominciare a far conoscere la foresta alle popolazioni urbane e soprattutto ai bambini durante il periodo scolastico è un compito fondamentale sempre più necessario. Questo è l'oggetto del nostro incontro.

L'educazione «forestale» dei bambini nelle scuole, come d'altra parte quella della gente in generale, deve essere fatta in funzione dello scopo che si persegue, che non è quello di formare dei gestori delle foreste e ancor meno degli specialisti della natura.

Per il suo contenuto e i suoi metodi, l'educazione degli scolari deve porsi come scopo:

- di correggere le idee ricevute quando esse siano sbagliate;
- di dare al bambino o all'adolescente la possibilità di acquisire, tramite i suoi maestri o mediante le sue letture, una migliore comprensione degli equilibri biologici;
- e, soprattutto, di renderli coscienti della necessità degli interventi dell'uomo nella foresta.

Per arrivare a questo risultato bisogna innanzitutto fare il punto sulle conoscenze reali o supposte della popolazione alla quale ci si rivolge e, in seguito, comprendere bene le difficoltà che si incontreranno per far passare l'informazione.

Sapere come la popolazione e, in particolare i bambini, in ambito scolastico percepiscono la foresta

La gente in generale, compresi gli scolari e gli insegnanti, ha sovente una concezio-

ne frammentaria e contraddittoria della foresta. Le idee più diffuse in Francia tra la gente sono:

- che la foresta non giochi che un ruolo ludico, come luogo di accoglienza e intrattenimento per *week-end*, e che di conseguenza non abbia niente a che vedere con la nostra vita concreta di ogni giorno (il lavoro durante la settimana, le trasferte, i pasti, etc.); l'immagine della foresta si è dunque fortemente modificata in rapporto alla concezione mitica tradizionale che la raffigurava come pericolosa, impenetrabile, luogo di tutti i terrori infantili...
- che la conoscenza delle specie degli alberi sia sufficiente per conoscere la foresta nel suo insieme.

Al contrario si sviluppa un altro *mito* della foresta, percepita come *selva naturale* e dunque come ecosistema chiuso, molto complesso, dal quale l'uomo contemporaneo deve essere escluso e dove egli non può intervenire se non come distruttore. Così l'idea che fabbricando della carta si distrugga la foresta costituisce un *cliché* frequentemente utilizzato per denunciarne uno sfruttamento falsamente eccessivo.

Se ne deduce facilmente che la foresta va preservata da ogni intervento e da ogni sfruttamento *moderno*, che non vi si possono ammettere che attività divenute folcloristiche (segatori di assi, zoccolai, etc.). Naturalmente vengono così a perdere di significato le nozioni di gestione volontaristica e di interesse economico della foresta.

La realtà italiana è senza dubbio differente perché la struttura stessa delle foreste, soprattutto dal punto di vista della loro accessibilità come luoghi di svago, può dare alla popolazione – che forse non ha gli stessi bisogni di quella francese – tutta un'altra *immagine*.

Prendere coscienza delle difficoltà che si incontreranno nel far passare un'informazione sulla foresta

Trasmettere alla gente o ai bambini in ambito scolastico un'immagine concreta e

vera della foresta, così come delle nozioni di base sulla sua gestione e conservazione, è un compito difficile, perché chi ascolta deve credere alla parola dello specialista che tenta di far passare l'informazione. La sperimentazione reale e il controllo delle affermazioni dello specialista sono praticamente impossibili e, in ogni caso, sempre molto costose.

Le difficoltà più frequenti nel far comprendere la foresta sono le seguenti:

- la lunghezza dei suoi cicli di rinnovazione che supera quella della vita umana;
- la lentezza delle trasformazioni che le rende invisibili o, al contrario, la loro rapidità che le rende troppo visibili (specialmente in caso di polluzioni atmosferiche o di malattie);
- la specificità del lessico forestale che il profano non può comprendere senza adeguate spiegazioni (quale differenza apparente tra un taglio raso e un dissodamento?);
- l'assenza di legame immediato tra la crescita dell'albero e l'utilizzazione del legno. La trasformazione del legno lo snatura molto più di quanto la trasformazione snaturi il prodotto agricolo o animale. Se si può sempre associare, anche in fase di consumo, il prodotto alimentare all'immagine della pianta o dell'animale da cui proviene, è molto più difficile associare il giornale che si legge all'albero e alla foresta che hanno permesso di fabbricare la pasta per la carta. L'apparizione delle materie sintetiche rafforza quest'idea sia nei confronti del legno come per i tessuti di origine animale (lana) o vegetale (cotone, canapa);
- parimenti, il nesso logico tra la foresta, luogo di passeggiate, e il luogo dove si produce il legno è assai vago. Di conseguenza il fatto di abbattere alberi più che centenari viene vissuto dalle persone non competenti come un attentato al paesaggio, persino come una catastrofe ecologica e non come un'atto di raccolta. Il taglio veramente eccessivo delle foreste tropicali, denunciato giustamente a livello mondiale, contribuisce largamente alla diffusione di queste idee false;

- contrariamente alla maggior parte delle altre tecniche, quella della gestione forestale non è percepita dalla gente come una tecnica difficile o specialistica. Al limite, essa appare inutile, tanto la gente è convinta che la foresta cresca da sola e che chiunque sappia, istintivamente, come occuparsene.

Queste sono le difficoltà che abbiamo incontrato in Francia per far passare il messaggio. È dunque necessaria un'indagine approfondita per fare il punto sulle difficoltà che si possono incontrare in Italia per far passare un'informazione perfettamente adatta al pubblico e alla foresta italiana.

L'educazione della gente e dei bambini in ambito scolastico è, prima di tutto, un'azione di demistificazione per combattere le idee scorrette in merito alla foresta che si insinuano nell'inconscio collettivo.

I differenti modi di avvicinarsi al mondo della scuola

All'inizio gli insegnanti hanno chiesto l'intervento dei forestali per vivacizzare le passeggiate dei bambini e dar loro anche informazioni sul bosco. L'Ufficio nazionale delle foreste da molto tempo ha risposto positivamente a queste domande e il personale, che sul posto ha illustrato la foresta ai bambini, si è a poco a poco appassionato a questo impegno educativo. Lo si può ringraziare di aver anche avviato le prime azioni di volgarizzazione a beneficio degli scolari.

Questo approccio - che consiste nel consegnare direttamente ai bambini un'informazione grezza - si è ben presto rivelato insufficiente a causa dell'impreparazione dei forestali sul piano pedagogico. Certo l'insegnante che accompagna i bambini può divenire intermediario se egli stesso si interessa al problema trattato, ma questa partecipazione - aleatoria ed episodica - non cambia il carattere della prestazione che rimane un *monologo* dello specialista, più o meno compreso dagli ascoltatori.

È perciò apparso necessario prevedere una vera collaborazione (un *paternariato*)

che permetta di creare un reale dialogo tra lo specialista della foresta e quello dell'insegnamento.

L'operazione «Alla scuola della foresta» tenta di rispondere a questa preoccupazione, favorendo lo scambio tra forestali e insegnanti che, lavorando insieme, danno prova di grande immaginazione nell'inventare tecniche pedagogiche assolutamente originali.

L'operazione «Alla scuola della foresta» ispira, autorizza e aiuta a finanziare iniziative locali

Per mettere in piedi questa operazione, è stato creato un gruppo di studio animato da un ingegnere generale del Ministero dell'agricoltura (Henry Daburon), con il compito di escogitare un sistema completamente decentrato che permetta di adattare l'informazione alle realtà locali, forestali e sociologiche.

Il principio è essenzialmente:

- di incoraggiare le iniziative locali a livello di dipartimento (Provincia) e di istituzione scolastica per la promozione dell'operazione;
- di ispirare queste iniziative guidando gli animatori (insegnanti e forestali) nel loro cammino educativo (valigia pedagogica, per esempio);
- di approvare il contenuto, la forma e il finanziamento dei progetti, che diventano oggetto di un rapporto dettagliato che descrive le modalità pratiche dell'operazione (temi affrontati, mezzi scelti, etc.), il suo costo e che precisa i mezzi finanziari disponibili o da cercare.

I progetti che corrispondono agli obiettivi e i mezzi fissati dai responsabili nazionali dell'operazione ricevono un marchio di qualità e generalmente un aiuto finanziario.

I realizzatori del progetto possono in seguito valersi del marchio «Alla scuola della foresta», simboleggiato da un logo e da una vignetta.

Questo sistema presuppone un'informazione iniziale diffusa presso le istituzioni (servizi forestali e istituti scolastici) e dunque una collaborazione attiva fra i re-

sponsabili della foresta e dell'insegnamento. In Francia questa collaborazione è interministeriale.

Essa potrà realizzarsi così anche in Italia, ma è più probabile che sarà regionale, o provinciale nel caso delle Province autonome.

Le proposte operative che hanno ricevuto il marchio «Alla scuola della foresta» sono caratterizzate da un'enorme varietà di progetti ma anche da una grande omogeneità concettuale

La grande varietà di progetti di iniziative locali deve tener conto non solamente dei rapporti locali esistenti fra lo scolaro e la natura ma anche delle particolarità della foresta di quella popolazione scolastica che si vuole istruire. Anche la sensibilità degli insegnanti è un elemento determinante dell'approccio educativo.

L'approccio è differente a seconda che si tratti di foreste di montagna, che abbiano un ruolo di protezione dei suoli e di regolazione del regime delle acque, o di foreste mediterranee sensibili agli incendi.

Certi insegnanti si sentiranno più a loro agio a parlare della protezione della natura che ad evocare i cicli selvicolturali della produzione del legno o le differenti utilizzazioni del materiale legno.

Così si deve favorire la creazione di gruppi di studio locali che predispongano dei progetti puntuali sul posto (sentieri didattici, lavori forestali, rimboschimenti, o più semplicemente, uscite in cortile o in un terreno vicino alla scuola se vi è qualche albero). Vengono dunque sviluppate attività d'insegnamento *in aula* (letture e proiezioni di audiovisivi) e *all'aria aperta* (visite ed esperimenti).

Questa grande diversità di modelli d'attività pedagogica non esclude tuttavia l'omogeneità del concetto che è quello cercato dal gruppo di studio istituito a livello centrale.

Il progetto deve essere concepito da persone che abbiamo già una certa esperienza in materia e che, se possibile, abbiamo già realizzato attività in comune.

Ciò evita perdite di tempo e balbettamenti e queste persone costituiranno progressivamente una vera rete di circolazione dell'informazione sui metodi, i riferimenti, etc.; tale rete da sola può permettere di mantenere il progetto e di estenderlo agli anni futuri.

La «valigia pedagogica» è lo strumento di base della formazione dei maestri e degli alunni

Oltre alle raccomandazioni sulla presentazione del progetto (contenuto dell'informazione e mezzi per farla passare), il gruppo di studio ha definito e predisposto materiali pedagogici che possono essere messi a disposizione di gruppi locali. Questi materiali vengono presentati in una *valigia pedagogica* contenente:

- un insieme di *supporti scritti* (testi ad uso degli insegnanti, testi ad uso degli alunni con l'aiuto degli insegnanti, periodici, schede, opuscoli e fumetti) o *cartografici* per le uscite nel bosco;
- *supporti audiovisivi* sotto forma di videocassette, serie di diapositive, software per l'individuazione degli alberi o per la modellizzazione dello sviluppo della quercia. Possono essere utilizzate le

produzioni del Servizio cinematografico del Ministero dell'agricoltura e foreste, del Servizio audiovisivi dell'Ufficio nazionale delle foreste come quelle di altri organismi.

Per scegliere questi mezzi e utilizzarli è necessaria una stretta collaborazione tra gli insegnanti ed i forestali, perché sono innanzitutto gli insegnanti che assicurano gli sviluppi pedagogici dell'operazione, aiutati dai forestali nel loro ruolo di consiglieri tecnici.

Conclusioni

L'utilità di questa operazione «Alla scuola della foresta» è soprattutto quella di *sensibilizzare e formare gli insegnanti* in materia di protezione della natura e di gestione della foresta e inoltre di creare una vera *collaborazione (paternariato) fra insegnanti e forestali*, dando a questi ultimi anche l'opportunità di acquisire conoscenze pedagogiche per le loro altre attività di comunicazione e vulgarizzazione forestali.

dott. **Jean Casorati**
Funzionario dell'Ufficio
Nazionale delle Foreste - Parigi